

L'acciaio

## ArcelorMittal i sindacati "Chiarezza sul futuro"

Due ore di sciopero a fine turno ieri in tutti gli stabilimenti ArcelorMittal. La mobilitazione è stata indetta a livello nazionale da Fiom, Fim e Uilm. A Genova nessun presidio ma la preoccupazione in vista della scadenza del 30 novembre resta alta. «Annunciano l'ingresso dello Stato al 50% - dice il segretario genovese della Fiom Bruno Mangano - ma non ci dicono con quali prospettive industriali e occupazionali né ci spiegano chi guiderà l'azienda». La Fiom genovese non si fida di quello che teme sia un "accordicchio", in cui «Mittal prende tempo come se stesse ad attendere sul bordo del fiume». Per Mangano: «fino ad ora Mittal non ha dato alcun segnale di voler davvero produrre acciaio in Italia ma piuttosto il suo interesse sembra quello di evitare che qualche concorrente possa prendere in mano gli stabilimenti». Massima attenzione anche sul fronte Fim. «Dopo il 30 novembre - avverte il segretario nazionale Roberto Benaglia - si apre la partita per il rilancio. Non abbiamo ancora avuto risposte sui contenuti dell'intesa che, da quanto ci è stato riferito dall'incontro dell'ad Morselli, si formalizzerà il 30 novembre con un nuovo assetto societario del gruppo che vedrà la partecipazione pubblica attraverso Invitalia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria

## Fincantieri si dà alla pesca nuove barche per il settore

Fincantieri si dà alla pesca. Il gruppo guidato dall'ad Giuseppe Bono e Federpesca, la maggiore organizzazione imprenditoriale di pesca italiana, hanno firmato un Memorandum of Understanding per promuovere il rinnovo della flotta peschereccia italiana. La partnership, aperta anche ad altri operatori della filiera di settore, vedrà Fincantieri nel ruolo di leader del progetto. Il gruppo definirà alcuni standard di pescherecci da dedicare al settore ittico italiano eseguendone la progettazione e facendo leva sulle competenze maturate nella costruzione di navi speciali per il cluster ittico norvegese dalla controllata Vard.

«Le unità - spiega una nota - saranno caratterizzate da alti contenuti innovativi, in particolare in termini di decarbonizzazione e digitalizzazione. Inoltre il progetto potrà valorizzare i sistemi e componenti tecnologici sviluppati da Fincantieri e dalle sue controllate». Il rilancio del settore si rende necessario per la notevole riduzione subita dalla flotta da pesca nazionale negli ultimi decenni, che ad oggi conta circa 12.000 motopescherecci, pari al 17% della flotta UE, con 25.000 occupati. E' inoltre tra le più vetuste e in ritardo di competitività rispetto agli altri Paesi Ue, con un'età media dei pescherecci di 31 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

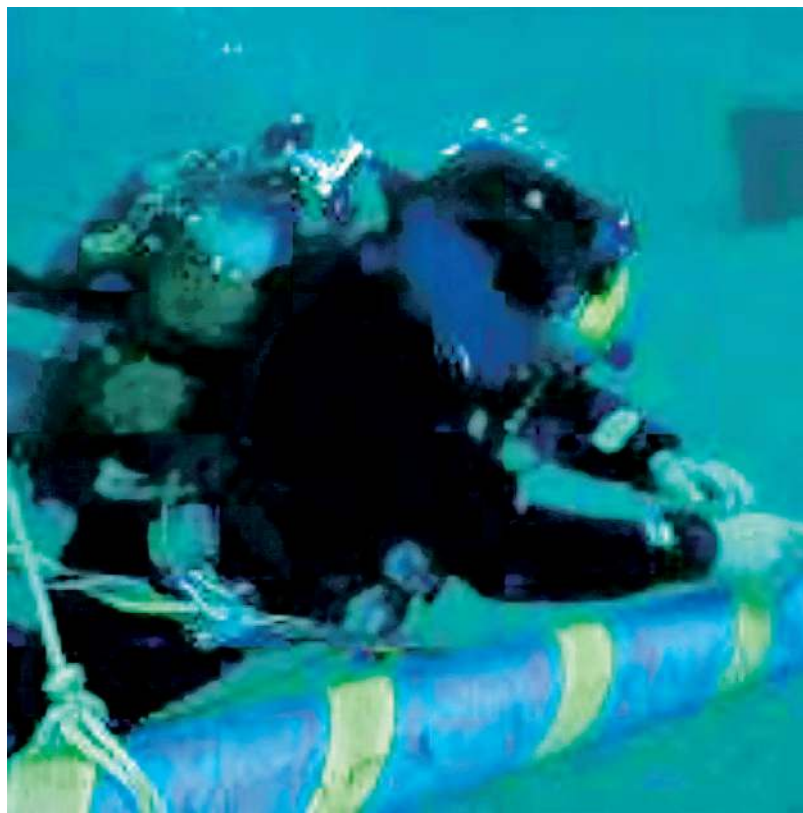
# Dal supercalcolatore al cavo sottomarino BlueMed così rinasce il palazzo Fiumara

di Massimo Minella

C'è un palazzo che nasce e si riempie di persone. Poi si svuota e rischia di essere venduto a pezzi e adesso rinasce con una rafforzata vocazione hi tech. Il "palazzo Fiumara", oggi di proprietà di Leonardo, si prepara a ospitare il supercalcolatore che grazie alla sua potenza e alla sua velocità è già entrato nella top 100 mondiale. Ma quella macchina, spiegata nei giorni scorsi a *Repubblica* da Roberto Cingolani, per 15 anni a capo dell'Iit e oggi responsabile Tecnologia e Innovazione di Leonardo, potrebbe rivelarsi preziosa per un altro corridoio di informazioni che correrà sul fondo del mare da Palermo a Genova, per proseguire poi fino a Milano e salire infine verso Svizzera e Germania. È il cavo sottomarino BlueMed di Sparkle, società di Tim, che arriverà a luglio del prossimo anno cercando un approdo vicino al mare e diventando di fatto la spina dorsale che reggerà gran parte del flusso di informazioni del Sud Europa.

Da trent'anni, questo corridoio passa dalla Francia, Marsiglia, ma oggi è saturo e quindi è necessario aprirne uno nuovo sulla rotta sottomarina Palermo-Genova. Il cavo, lungo mille chilometri e con una capacità di 240 terabyte, attraverserà il Mar Tirreno collegando il "Sicily Hub" Sparkle di Palermo con la nuova "stazione di atterraggio neutrale" di Genova, che punta già a diventare la via preferenziale per i futuri cavi sottomarini alla ricerca di un accesso diversificato sulla costa europea occidentale. L'operazione genovese, insomma, rafforzerà il ruolo dell'Italia come gateway digitale tra Africa, Medio Oriente, Asia ed Europa.

L'alleanza calcolatore-cavo potrebbe davvero rappresentare un punto di svolta per la città e, se vogliamo, anche per quel palazzo pensato negli anni Novan-



▲ Il cavo

In un'immagine simbolica, al lavoro per la posa di un cavo sottomarino. Il BlueMed di Sparkle (Tim), lungo più di mille chilometri, dovrebbe arrivare a luglio del prossimo anno

*Di proprietà di Leonardo, ospita il supercalcolatore prezioso per un altro corridoio di dati che correrà sul fondo del mare*

ta, quando a Genova era sindaco Adriano Sansa. Nasce come Palazzo Finmeccanica all'interno di un progetto di profondo riassetto legato al destino allora incerto di Ansaldo. Nel nuovo layout dei grandi spazi del ponente industriale genovese, dopo l'addio dell'Ansaldo Meccanico e la nascita del nucleare targato Nira, il quartiere si rimodella sui servizi per dar vita all'operazione Fiumara firmata da CoopSette. Ansaldo viene pagata non con denaro, ma con la costruzione di un grande palazzo vista mare che nascerà appunto come Palazzo Finmeccanica, all'epoca azionista della società genovese. In parallelo, in quegli anni, si era chiusa anche la vicenda Marconi, con il civile che era finito a Ericsson (oggi agli Erzelli) e il militare transitato a Finmeccanica, con Selex.

All'inaugurazione del palazzo Fiumara ci sono il ministro Claudio Scajola e il presidente della Regione Claudio Burlando, inge-

gnere che proprio all'Elsag si era formato prima di intraprendere la vita politica. Un pezzo dopo l'altro, con l'attività di Selex che si concentra a Sestri, in via Puccini, Ansaldo Trasporti ceduta a Hitachi Rail, Ansaldo Energia che passa a Cdp, si riduce progressivamente il ruolo di Finmeccanica in città e anche i suoi spazi fisici ne seguono la rotta. È il 2013 quando Burlando, in risposta alla modello-slogan della "decrecita felice" del Movimento 5 Stelle, organizza a Palazzo Ducale il convegno "Felici di crescere" per rivendicare invece la forza e il valore dell'industria su cui continuare a scommettere, se possibile con intensità ancora maggiore. È qui che arriva la proposta di far ripartire come terzo grande polo hi tech della città il palazzo che Finmeccanica ha appena lasciato, in aggiunta all'Iit di Morego e agli Erzelli. È il periodo in cui la società di real estate del gruppo romano sonda in effetti la cessione a pezzi del palazzo, un qualcosa di poco congruo con una struttura interamente cablata e tecnologica, ideale per un'attività industriale e di servizi hi tech. L'operazione si ferma, ma il palazzo resta vuoto fino a quando, due anni fa, Roberto Cingolani lascia l'Iit ed entra in Leonardo. Abituato a comunicare solo a cose fatte, per quindici mesi Cingolani si concentra silenziosamente sul progetto del supercalcolatore, oggi pronto. L'inaugurazione dovrebbe avvenire prima di Natale, la macchina è pronta e quasi interamente montata. A seguirne la corsa saranno da subito 68 giovani, già selezionati da un gruppo iniziale di mille. Una macchina nata per macinare una massa enorme di dati e informazioni che potrebbe rivelarsi quanto mai prezioso anche per il cavo sottomarino che cerca proprio un centro di elaborazione dati vicino al mare. I due, calcolatore e cavo, sembrano fatti apposti per conoscersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

## Genova San Giorgio, uno sguardo dal Ponte

San Giorgio rinasce ancora una volta, ma sotto forma di ponte. Franco Manzitti, giornalista e scrittore, già inviato e caporedattore del *Secolo XIX* e poi a capo della redazione genovese di *Repubblica*, torna a concentrarsi sul ponte di Genova, il nuovo ponte, dopo aver esaminato cause e responsabilità di quello precedente, il Morandi, tragicamente crollato il 14 agosto del 2018.

Un anno fa, per Piemme, Manzitti si era concentrato proprio sulla storia del Morandi, dalla genesi all'apo-

calisse, con il suo "Cronaca di un crollo annunciato". Ora, per De Ferrari, si occupa di quello che è accaduto dopo la tragedia, entrando nel dettaglio della nuova infrastruttura che torna a riunire le sue sponde della valle.

La formula scelta per questo "La rinascita di San Giorgio" non è soltanto la narrazione di un modello che si è realizzato giorno dopo giorno, ma è una storia di uomini e di donne, appunto tutte quelle persone «che hanno ricostruito il Ponte»,

come recita il sottotitolo. Quei mille che a vario titolo si sono confrontati con un progetto dal valore ben più alto dell'infrastruttura stessa. Non poteva che essere così, d'altra parte, come ha anche rivelato l'enorme pressione mediatica che ha accompagnato ogni singolo passo del nuovo ponte disegnato come un grande vascello bianco dall'architetto Renzo Piano. Manzitti racconta quindi "La rinascita di San Giorgio" attraverso le testimonianze di chi ha costruito, controllato, disegnato, pro-

gettato il ponte. E poi dialoga con i rappresentanti delle istituzioni e del mondo delle imprese. Alla fine, ogni tessera dal mosaico va al suo posto, come è giusto che sia, fino alla riflessione finale su un termine usato e a tratti abusato come quello del "modello Genova". È una storia di ricostruzione che si completa e di un dolore che invece non avrà mai fine, una ferita impossibile da rimarginare.

— (mas.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA